

Il Premio Grazie a Gianni Anceschi definito "sentinella del quartiere"

Da 33 anni offre il suo aiuto gratuitamente agli abitanti del Villaggio Foscatò

LUCIANO SALSÌ

Reggio Emilia È Giovanni Anceschi, da tutti conosciuto come Gianni, il benemerito concittadino che ha ricevuto la pergamena del progetto Grazie dalle mani di **Matteo Iori**, presidente del consiglio comunale. Il premio viene consegnato periodicamente a una persona che s'è distinta nel «prenderci cura della città e dei suoi abitanti, tramite scelte quotidiane nelle quali contribuisce a rafforzare la partecipazione, la democrazia, lo stimolo a migliorare il contesto in cui tutti viviamo».

Con questa motivazione il riconoscimento è stato attribuito a un reggiano che da 33 anni offre gratuitamente il suo aiuto agli abitanti del Villaggio Foscatò, prima ai suoi vicini di casa, poi a tutti coloro che hanno bisogno di una consulenza nello sbrigare pratiche amministrative per fare valere diritti e prestazioni assistenziali.

Dal 1990, da quando è andato in pensione, Anceschi svolge questa attività come una "sentinella del quartiere", che grazie ai rapporti d'amicizia ha reso a centinaia di persone un servizio più importante di quello che potrebbe essere svolto da un patronato o da un assistente sociale. Infatti non aspetta di essere contattato, ma avvisa gli interessati conoscendo le loro condizioni economiche e le leggi a cui si possono appellare per ricevere le prestazioni assistenziali.

«Si è occupato - spiega **Matteo Iori** - di tantissime cose diverse: compilazione di certificazioni Isee (ora ha 25 famiglie che aspettano il suo aiuto), richieste inerenti le case popolari, domande per ottenere rimborsi statali sia da pochi euro che di cifre molto importanti, accompagnamento per revisioni di auto, aiuto nel liberare la casa di persone defunte e donazione di beni alle famiglie più in difficoltà, studio delle nuove normative e informazioni per eventuali benefici alle famiglie che conosce, accompagnamento a fare la spesa alle persone anziane, e tanto altro».

Iori ha riportato su YouTube il video in cui intervista a casa sua il pensionato mentre gli consegna la pergamena e una riproduzione del Primo Tricolore. «Rifarei quello che ho fatto - confessa Anceschi - perché è nel mio Dna. Anch'io sono venuto dalla miseria e so cosa vuol dire questa parola. Sono nato in provincia di Roma. C'era la guerra e la mia famiglia è sfollata qua, dove si trovavano i fratelli di mio padre. Non avevamo di che mangiare». Ben presto, però, ha incominciato a manifestare la propensione ad aiutare gli altri. Tra i primi amici che avevano goduto della sua generosità ce n'era uno che voleva ricompensarlo con 600mila euro. «Gli ho risposto - racconta Anceschi - che era scemo. Lui allora s'è offerto di spendere quel denaro per comperare giocattoli per i bambini di un asilo parrocchiale. Era la festa di Santa Lucia. Ci siamo andati. Ho messo i bambini in cerchio con in mezzo i regali. Ho detto loro di essere il maggiordomo della santa, che non era potuta venire, e ho presentato il mio amico come



Gazzetta di Reggio

Testate cartacee locali quotidiane e periodiche

l'autista che aveva trasportato i giocattoli. La più grande gioia e soddisfazione l'ho avuta nel vedere la felicità nei loro occhi».

La sua fama di benefattore s'è diffusa dopo il pensionamento. «Tutti - riferisce Anceschi - venivano da me e continuano a farlo. Anche adesso non vedono l'ora che mia moglie guarisca affinché io possa riprendere il mio impegno. A febbraio avrò da fare venticinque dichiarazioni Isee per l'assegnazione delle case popolari».

Spetta al presidente del consiglio comunale scegliere le persone meritevoli del premio Grazie. «Gli stimoli per individuare i cittadini da ringraziare - riferisce **Iori** - li colgo spesso dalle notizie dei mass media, ma in alcuni casi, come in questo, sono frutto di molteplici segnalazioni arrivate direttamente dai cittadini. In tanti mi hanno scritto per segnalarmi l'impegno di questa persona. Dopo avere fatto alcune verifiche, in considerazione del fatto che ora ha la moglie ammalata e non può uscire di casa, sono andato a casa sua per consegnargli la pergamena».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.